

la Repubblica

Lunedì
30 gennaio 2023



La redazione
via Lugaro, 15 - 10126 - Tel. 011/5169611
Email: torino@repubblica.it
Whatsapp per i lettori: 3468964519
Fax 011/533327 - Pubblicità: A. Manzoni & C.
Via F. Aporti 8 - Milano - tel 02/574941.

Torino

I premi della Camera di commercio

Vitelli ai 300 “fedeli” del lavoro “Sognate senza temere sconfitte”

di **Federica Cravero** ● a pagina 2



IL TORINESE DELL'ANNO

Vitelli, re degli yacht “Sognate e non temete qualche sconfitta”

di Federica Cravero

Il patron di Azimut è stato premiato dal presidente della Camera di Commercio Gallina al Lingotto. Si prepara a lasciare alla figlia Giovanna l'impero che ha fondato a 21 anni



▲ Patron di Azimut Paolo Vitelli ha fondato l'azienda degli yacht a 21 anni

pubblico, mentre racconta come ha inseguito il suo sogno. «Ma la realtà è ancora più bella del sogno e vale la pena di viverla», dice guardando nelle prime file gli amici con cui ha condiviso per più di sessant'anni queste esperienze.

Vitelli parla anche del suo impegno in politica, «finito perché sentivo troppe chiacchiere» e della missione sociale dell'imprenditore, che «non può aprire e poi sparire». E lo dice uno che ha la responsabilità di «duemila famiglie dirette e quattromila indirette che lavorano per noi e vanno rispettate». Poi affronta la sfida della compatibilità ambientale, che deve essere «parte della nostra mission – dice – In un mondo un po' lento noi imprenditori dobbiamo dare l'esempio». Parla di libertà, di anti-razzismo – «Non si può pensare neanche per un attimo che qualcuno sia diverso da noi» – e di diritti per le donne, lui che si prepara a lasciare l'impero nelle mani della figlia Giovanna.

Vitelli ha deciso di festeggiare il premio invitando i torinesi alla Piazza dei Mestieri, dove in diecimila potranno ritirare gratuitamente una bottiglia di birra o una scatola di gianduiotti, cogliendo l'occasione di visitare «un ente di formazione moderno che tanto fa per i ragazzi, com'è anche l'Academy che Azimut ha creato con la scuola di Arti e mestieri». Vitelli si rivolge infine ai diplomati premiati: «Con quei voti avete già dimostrato di avere successo, ma li esorta a «sfidare il mondo, senza aver paura di qualche sconfitta» e ammonisce i genitori «a lasciare andare i loro ragazzi: devono costruirsi la vita come vogliono loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È salito sul palco dell'Auditorium del Lingotto senza provare a nascondere la commozione Paolo Vitelli, grandissimo produttore di barche, che ieri ha ricevuto il premio come «Torinese dell'anno» dalle mani del presidente della Camera di commercio Dario Gallina. E ha subito rivelato al pubblico un ricordo privato, di quando accompagnava il padre Giovanni Maria Vitelli, che è stato presidente della Camera di commercio dal 1957 al 1974. «Ricordo l'emozione di quando l'ho accompagnato a una cerimonia come questa, in cui si premiava il merito degli imprenditori più lodevoli – racconta il fondatore di Azimut – Ricordo la voglia che avevo di imitare queste persone nel compimento di una missione. «Chissà se riuscirò a fare qualcosa del genere», mi dicevo».

Ed eccolo ora dalla parte dei premiati, a parlare della sua attività e anche un po' di sé davanti a una platea fatta di oltre trecento imprenditori, lavoratori e studenti tra i più meritevoli delle scuole tecniche e professionali, che hanno partecipato al tradizionale evento della Camera di commercio, arrivato alla settantesima edizione, in cui si riconosce la «Fedeltà al lavoro e il progresso economico». «Fare l'imprenditore non è un mestiere qualunque. Serve grande impegno, una visione e occorre sacrificare un po' della vita personale», esordisce l'imprenditore torinese, presidente del gruppo Azimut Benetti, il nome più importante al mondo nella nautica di lusso, che ha fondato appena ventunenne. «Ho fatto delle rinunce e ho anche interrotto il viaggio di nozze perché c'era un cliente che voleva comprare una barca», fa sorridere il

L'albergatrice

Dopo la Cornell guida l'hotel del nonno Mario

Gli storici dipendenti dell'hotel Plaza oggi le ricordano che già da piccola, quando correva nei corridoi dell'albergo fondato dal nonno Mario, ripeteva: «Un giorno lavoreremo insieme». E così è stato per Virginia Bertone, 30 anni, che cinque anni fa ha preso le redini dell'hotel di via Petitti e che ieri è stata premiata dalla Camera di commercio di Torino.

«Sono molto ambiziosa», racconta di sé Virginia, che dalla famiglia ha ereditato l'esperienza e di suo ha aggiunto una formazione di alto livello: laurea in economia, un

Virginia Bertone



master alla Bocconi e uno alla Cornell University. «Credo molto nella formazione tanto che io stessa ho iniziato a insegnare in due master e ho puntato su quella dei nostri dipendenti», dice Bertone, che è anche a capo dei giovani di Federalberghi Torino e Piemonte. «Credo molto nel turismo a Torino, ma c'è bisogno di una governance».

Il pasticciere

Replica la magia del suo lievito centenario

Ogni 12 ore Gino Rigobello, 58 anni, nella pasticceria Raspino di corso Regio Parco rinfresca il lievito madre che viene tramandato di generazione in generazione dal 1915. A lui è arrivato attraverso i suoceri Lorenzo Raspino e Margherita Ghigo. Proprio quei Ghigo che hanno inventato quello che in famiglia loro chiamano «il

pandoro» ma che la zia Giulia aveva iniziato a chiamare «la nuvola», nome che ha fatto poi la fama della pasticceria di via Po. Ieri Gino è stato premiato per la «fedeltà al lavoro» ed è

Gino Rigobello



stato un viaggio nei ricordi da quando con la moglie Rosanna ha raccolto l'attività di famiglia aumentando l'assortimento e aggiungendo anche la tostatura del caffè ma senza perdere la peculiarità di quel lievito speciale. «Anche quando vado in vacanza – racconta – non sto mai via per più di due settimane per poterlo rinnovare. Lo usiamo per tutto, anche per i croissant».

Il diplomato

Più forte dei bulli adesso vuole un agriturismo

«È la mia vittoria nei confronti di chi mi ha fatto soffrire e di chi non ha creduto in me». Fabio Duini, 19 anni, si è diplomato con 100 all'istituto Vittone di Chieri e culla il sogno di aprire un agriturismo. Guarda avanti, ma non vuole dimenticare il passato, quando alle elementari gli hanno diagnosticato la dislessia e i suoi compagni hanno iniziato a vederlo «come un alieno. Una volta sono

tornato a casa con le mani blu, mi avevano preso le impronte digitali per studiarle», racconta stringendo il riconoscimento al merito che ieri gli hanno

Fabio Duini



consegnato. «Le cose sono cambiate solo in terza superiore – dice – I miei compagni sono cambiati e sono cambiato anche io. Ho sconfitto il bullismo e ho iniziato a migliorare a scuola». E ha iniziato a porsi una sfida: «Ottenerne il massimo». E ce l'ha fatta. «La mia vita è cambiata, adesso ho anche degli amici».

La diplomata

Il suo futuro diviso tra moda e Accademia

Dopo le medie Alessia Vecchi non pensava di voler andare all'università e, appassionata di disegno e di moda, aveva preferito una scuola – l'istituto Romolo Zerbini – in cui «iniziare subito a fare cose pratiche», ha detto. Non se n'è pentita, gratificata anche dall'essere stata coinvolta nell'allestimento della sfilata

della scuola a Palazzo Madama. «Che soddisfazione, ci sono ancora i nostri abiti esposti», dice. L'anno scorso si è diplomata con 100 e a 19 anni è stata premiata nel corso della

Alessia Vecchi



cerimonia organizzata ieri al Lingotto dalla Camera di Commercio. Ma su una cosa ha cambiato idea: «Mi sono iscritta all'università – racconta – con l'idea di occuparmi di fashion styling e di organizzazione di eventi. Ma sto anche valutando un percorso diverso, quello dell'Accademia militare: sembrano mondi lontani ma in comune hanno la disciplina, la puntigliosità e la leadership».